

A cura di  
ROBERTO DAINESE

LA RETE DI RELAZIONI  
*A SOSTEGNO*  
DELLA DIDATTICA  
PER L'INCLUSIONE



TRAIETT○ORIE  
INCLUSIVE

**FrancoAngeli**

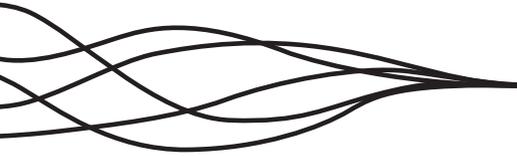
## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





# TRAIETTORIE INCLUSIVE

COLLANA DIRETTA DA  
**CATIA GIACONI, PIER GIUSEPPE ROSSI,  
SIMONE APARECIDA CAPELLINI**

La collana “Traiettorie Inclusive” vuole dare voce alle diverse proposte di ricerca che si articolano intorno ai paradigmi dell’inclusione e della personalizzazione, per approfondire i temi relativi alle disabilità, ai Bisogni Educativi Speciali, alle forme di disagio e di devianza. Si ritiene, infatti, che inclusione e personalizzazione reifichino una prospettiva efficace per affrontare la complessa situazione socio-culturale attuale, garantendo un dialogo tra le diversità.

I contesti in cui tale tematica è declinata sono quelli della scuola, dell’università e del mondo del lavoro. Contemporaneamente sono esplorati i vari domini della qualità della vita prendendo in esame anche le problematiche connesse con la vita familiare, con le dinamiche affettive e con il tempo libero. Una particolare attenzione inoltre sarà rivolta alle comunità educative e alle esperienze che stanno tracciando nuove piste nell’ottica dell’inclusione sociale e della qualità della vita.

La collana presenta due tipologie di testi. Gli “*Approfondimenti*” permetteranno di mettere a fuoco i nodi concettuali oggi al centro del dibattito della comunità scientifica sia nazionale, sia internazionale.

I “*Quaderni Operativi*”, invece, documenteranno esperienze, progetti e buone prassi e forniranno strumenti di lavoro per professionisti e operatori del settore.

La collana si rivolge a tutti i professionisti che, a diversi livelli, si occupano di processi inclusivi e formativi.

## DIREZIONE

*Catia Giaconi* (Università di Macerata),  
*Pier Giuseppe Rossi* (Università di Macerata),  
*Simone Aparecida Capellini* (Università San Paolo Brasile).

## COMITATO SCIENTIFICO

*Paola Aiello* (Università di Salerno)  
*Gianluca Amatori* (Università Europea, Roma)  
*Fabio Bocci* (Università Roma3)  
*Stefano Bonometti* (Università di Campobasso)  
*Elena Bortolotti* (Università di Trieste)  
*Roberta Caldin* (Università di Bologna)  
*Lucio Cottini* (Università di Udine)  
*Noemi Del Bianco* (Università di Macerata)  
*Filippo Dettori* (Università di Sassari)  
*Laura Fedeli* (Università di Macerata)  
*Alain Goussot* (Università di Bologna)  
*Pasquale Moliterni* (Università di Roma-Foro Italico)  
*Annalisa Morganti* (Università di Perugia)  
*Liliana Passerino* (Università Porto Alegre, Brasile)  
*Valentina Pennazio* (Università di Macerata)  
*Loredana Perla* (Università di Bari)  
*Maria Beatriz Rodrigues* (Università Porto Alegre, Brasile)  
*Maurizio Sibilio* (Università di Salerno)  
*Arianna Taddei* (Università di Macerata)  
*Andrea Traverso* (Università di Genova)  
*Tamara Zappaterra* (Università di Firenze)

A cura di  
ROBERTO DAINESE

LA RETE DI RELAZIONI  
*A SOSTEGNO*  
DELLA DIDATTICA  
PER L'INCLUSIONE



TRAIETTORIE  
INCLUSIVE

**FrancoAngeli**

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin".

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A Luigi De Perini  
alla sua passione,  
alle sue convinzioni*



# Indice

Premessa, di <i>Giusella Finocchiaro</i>	pag.	9
Introduzione, di <i>Roberto Dainese</i>	»	11

## **Parte 1 – Le linee di indirizzo pedagogiche**

1. Apprendimento cooperativo a scuola: un alleato al successo scolastico, di <i>Lucia Balduzzi</i>	»	19
2. Pratiche didattiche e valutative per promuovere ben-essere: il valore del co-teaching, di <i>Elisabetta Ghedin e Debora Aquario</i>	»	34
3. Qualità ed equità nella scuola. Valutare per promuovere le competenze di tutti, di <i>Andrea Ciani</i>	»	64
4. Oltre la vulnerabilità e la marginalità: quando un progetto di vita costruisce opportunità generative, di <i>Valeria Friso e Simone Visentin</i>	»	74

## **Parte 2 – Il Progetto *INS-Impariamo diversamente***

Introduzione: un'esperienza di lavoro in rete, di <i>Ethel Frasinetti</i>	»	105
1. Tre anni di progettualità dialogica tra Dirigenti scolastici, insegnanti, educatori e studenti, di <i>Nicoletta Balzaretti</i>	»	109

2. La rete territoriale: <i>la pazienza del ragno</i> , di <i>Manuela Mingazzini</i>	pag. 120
3. La formazione come reale occasione di crescita personale e professionale, di <i>Loretta Salaroli</i>	» 129
4. I laboratori del Sapere e del Saper Fare: in ascolto dei bisogni e delle risorse, di <i>Daniele Fabbri</i>	» 133
5. Il profilo professionale dell'educatore nei contesti scolastici del territorio imolese, di <i>Massimiliano Nunziati</i>	» 141

### **Parte 3 – I dati di ricerca**

1. I contesti indagati, di <i>Nicoletta Balzaretti</i>	» 155
2. La coerenza tra prospettive ideali e pratiche didattiche reali per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico: la parola agli insegnanti, di <i>Roberto Dainese</i>	» 165
3. Contesti promotori o inibitori di processi d'apprendimento: la parola agli alunni, di <i>Giulia Righini</i>	» 181
4. Un racconto per concludere	» 203
Note autori	» 205

## Premessa

Realizzare un progetto speciale per aiutare la nostra scuola ad essere più attuale, accompagnandola nel percorso di cambiamento: questo è l'assunto che ha ispirato *INS-Insieme nella Scuola*.

Da alcuni anni la Fondazione del Monte è impegnata nella realizzazione, nella scuola secondaria, di interventi rivolti agli studenti adolescenti, principalmente finalizzati a favorirne la partecipazione attiva nel percorso scolastico e la promozione del successo formativo, quindi puntando al contenimento del fenomeno della dispersione scolastica.

Con questi progetti la Fondazione ha voluto avviare una vera e propria progettazione partecipata con società civile ed enti istituzionali, per dare vita ad interventi di sistema, fortemente radicati nel territorio.

Ciò nella sostanza ha significato attraversare una fase delicata di intreccio di linguaggi, culture organizzative e climi diversi, ma ha avuto come esito l'interazione tra il sistema scolastico, il sistema familiare e quello del territorio, in vista di un obiettivo comune, quello di favorire la frequenza e il rendimento scolastico di tutti gli alunni in un'ottica di pari opportunità formative.

Siamo ben consapevoli che la Fondazione non ricopre un ruolo istituzionalmente educativo, ma certamente questi progetti rappresentano un contributo fattivo al sistema scolastico in un momento in cui l'innegabile diminuzione dei fondi incide anche rispetto alla capacità delle istituzioni scolastiche e del territorio di offrire supporti e sostegni adeguati, specie ai giovani più fragili o in difficoltà.

Trovare risposte ai bisogni del territorio significa definire un nuovo ruolo per la Fondazione, che diventa propulsore di idee, motore di azioni e incubatore di interventi basati sul dialogo e sul confronto: su queste basi è stato avviato nel 2014 il progetto Insieme nella scuola che già nel titolo esprime la volontà della Fondazione di puntare ad un intervento aggregante, ad ampio raggio.

Certo, la riuscita scolastica dei giovani studenti non può essere misurata nel breve periodo, quindi i tempi non sono maturi per stilare una valutazione complessiva dell'efficacia del progetto, per la quale si dovrà attendere quanto meno la fine del ciclo triennale di azioni, prevista per giugno 2017. Tuttavia l'esperienza, pur relativamente breve, del primo periodo di attività pare degna di riflessione, sia per le buone pratiche via via messe in luce che per gli approcci invalidati sul campo. In particolare, questo volume riflette nella ricchezza dei contributi la fecondità degli strumenti e delle strategie messe in campo dalla rete del territorio imolese per "imparare diversamente" intervenendo sulle difficoltà scolastiche e rimuovendone le zone d'ombra.

Un ringraziamento va al mondo della ricerca, che si è prestato all'osservazione di tali pratiche, e ai veri protagonisti degli interventi: mi riferisco in particolare ai dirigenti scolastici, ai docenti e agli educatori, senza i quali questo progetto non potrebbe funzionare e che dimostrano, con il loro qualificato impegno, come il lavoro partecipato possa dare risultati importanti, quando si colgano con generosità e attenzione nuove proposte e possibilità.

*Giusella Finocchiaro*

Presidente

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

## Introduzione

L'inclusione scolastica mira alla realizzazione di un chiaro e impegnativo obiettivo: promuovere il successo formativo di tutti gli alunni e di tutte le alunne in modo da favorire il loro processo di crescita che consiste nella più ampia espressione delle loro potenzialità. Agli insegnanti è affidato il compito di tutelare questo progetto di scoperta che interessa tutti gli alunni e tutte le alunne e che prevede la costruzione di un'alleanza significativa tra i docenti e le persone in apprendimento.

È un'intesa che li lega vicendevolmente e che aspira alla costruzione di un legame rivolto a rinforzare l'interesse e la motivazione all'apprendimento che si traducono in una partecipazione attiva dell'alunno che rimane in sintonia con il contesto di cui si sente parte.

Al contrario, l'assenza di alleanza promuove dispersione o un'uscita precoce dal sistema scolastico che potrebbe, inevitabilmente, condurre ad una ancor più significativa lontananza dal contesto sociale, costringendo la persona ad una condizione di marginalità e di esclusione sociale perenne.

Per prevenire e contrastare le varie forme di esclusione è indispensabile predisporre interventi educativi e formativi idonei a intrecciare variabili soggettive, quelle direttamente riferiti agli alunni ed alle alunne (motivazione, interesse, passioni, ...) e variabili contestuali (pratiche didattiche, mediatori didattici, ...).

Non basta, infatti, una riduttiva lettura del fenomeno dispersione basata sulle interruzioni di frequenza, sulla mancata partecipazione, sulle bocciature, sulle ripetenze e rivolta ad intervenire per colpire esclusivamente problematiche, caratteristiche, atteggiamenti riferiti agli alunni e alle alunne. È necessario, invece, spostare la riflessione verso l'interno della scuola stessa, su quegli aspetti di contesto che riguardano le strategie e le prassi d'insegnamento, sulla capacità degli insegnanti di agire all'interno di una rete istituzionale e sui valori sottesi all'azione educativa proposta dalla scuola.

È richiesto un diverso approccio culturale alla dispersione: da fenomeno *straordinario* da abbattere colpendo le fragilità di alunni ritenuti più vulnerabili e/o meno adatti di altri a rimanere vincolati al contesto scolastico, a fenomeno che può essere effetto di mancanze o di incapacità proprie del contesto o dei contesti non in grado di trattenere con interesse quegli alunni/e prevenendo il loro isolamento.

Analizzare la dispersione e/o l'abbandono dall'interno delle prassi di insegnamento, può innovare e migliorare le attività di accoglienza, le pratiche didattiche e di incentivazione alla partecipazione rendendole prassi *ordinarie* perché *ordinario* è l'obiettivo di trattenere tutti gli alunni e tutte le alunne ben vincolati al sistema scolastico.

Serve un cambiamento culturale in grado di innestarsi nelle scelte politiche e organizzative della scuola per favorire pratiche didattiche inclusive che evitino di dare solo risposte compensative e preventive *straordinarie* ed *emergenziali* e che, invece, tentano di stabilire un'*ordinarietà inclusiva*.

È, inoltre, opportuno attivare *ordinarie* modalità di collaborazione e cooperazione tra i servizi pubblici territoriali e quelli del privato sociale, operanti nei diversi ambiti (lavoro, salute, educazione, istruzione e formazione, ...), che possano assicurare un'opportuna azione di rete che è costitutiva dell'approccio inclusivo.

Il volume è strutturato in tre parti e la prima offre alcune linee di indirizzo pedagogiche in grado di sostenere un approccio educativo e formativo rivolto a promuovere il successo scolastico attraverso pratiche didattiche e valutative in grado di sostenere i processi inclusivi.

Questa prima parte si apre con il contributo di Lucia Balduzzi che propone i tratti costitutivi dell'apprendimento cooperativo che avvicina, sin dall'inizio, il lettore ad una prospettiva in cui la dimensione classe rimane il contesto ideale entro cui progettare un'azione di apprendimento partecipata e plurale.

L'autrice evidenzia la necessità che gli insegnanti diventino promotori di relazioni all'interno delle classi, attraverso l'analisi e la comprensione dei comportamenti degli alunni delle alunne, sollecitando il dialogo reciproco. Si incentivano proposte operative che permettano di lavorare e apprendere in gruppo in modo che l'esperienza di apprendimento comune apra al riconoscimento dell'altro e, allo stesso tempo, alla conoscenza di se stessi, delle proprie capacità e competenze.

Il saggio successivo di Elisabetta Ghedin e Debora Aquario offre un'ulteriore significativa riflessione sulle pratiche didattiche e valutative presentando la metodologia del co-teaching in funzione del ben-essere a scuola. I metodi di apprendimento innovativi centrati sullo studente e collaborativi richiedono un'indispensabile collaborazione tra i docenti e tra studenti e insegnanti; si tratta di variare gli strumenti e l'organizzazione dei conte-

nuti e di apportare significative modifiche al contesto di apprendimento. Si prospetta, quindi, un cambiamento delle dinamiche interne alla classe e la promozione di nuovi e diversi comportamenti che nascono come diretta conseguenza dei cambiamenti implementati dagli insegnanti nel sistema di attività che essi propongono.

Per giungere a queste novità è indispensabile una precedente azione di co-progettazione e, successivamente, di co-valutazione partecipata dove i co-docenti assumono un ruolo di moderatori e di facilitatori dell'apprendimento impegnati a collaborare tra di loro e con i loro studenti in un'azione di monitoraggio dei loro progressi.

Un ulteriore approfondimento sulla valutazione in un'ottica inclusiva è offerta dal contributo di Andrea Ciani che promuove un'idea di scuola democraticamente orientata.

L'autore avanza un'idea della valutazione che si struttura sulla base dei seguenti principi: crea un bilanciamento tra la sua funzione formativa e quella sommativa, permette una valorizzazione della funzione diagnostica della valutazione, promuove partecipazione, trasparenza e corresponsabilità, assicura rigore metodologico, favorisce l'uso di strumenti per osservare le competenze, favorisce la creazione di un clima di classe dove l'errore diventa occasione di apprendimento per tutti, punta sulla collegialità e sul confronto, armonizza la valutazione con una didattica democraticamente orientata e con un'idea di valutazione che necessita di continue regenerazioni.

Le riflessioni di Valeria Friso e Simone Visentin nel saggio dal titolo *Oltre la vulnerabilità e la marginalità: quando un progetto di vita costruisce opportunità generative* aprono il tema della dispersione ad un tempo più lungo oltre il presente che è quello del progetto di vita. Il contributo offre uno sguardo generale sugli attori e sui fattori in gioco nelle situazioni di vulnerabilità, di disagio minorile, in riferimento al contesto italiano, e attraverso l'assunzione di una prospettiva longitudinale ispirata dal *Progetto di vita*, delinea il ruolo dell'educatore professionale, inteso come tessitore di relazioni tra persone e contesti e impegnato ad accompagnare i giovani nella costruzione di un'identità multipla, dove il ruolo lavorativo assume un'importanza di grande significato.

Nella seconda parte si delineano i tratti essenziali del progetto – *INS- Impariamo diversamente* – che ha previsto l'attivazione di azioni di rete tra scuole finalizzate a prevenire la dispersione e a rinforzare le competenze di base degli alunni e delle alunne funzionali a sostenere il loro passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, a supportare un orientamento consapevole, a motivare allo studio, a potenziare la conoscenza di sé, a favorire relazioni interpersonali funzionali all'apprendimento.

Gli obiettivi specifici delle varie azioni progettate nell'ambito del progetto sono stati i seguenti:

- sperimentare una didattica alternativa a quella frontale, lavorando per classi aperte e per gruppi di studenti, al fine di favorire il potenziamento e consolidamento delle abilità di base e le competenze in lingua italiana e matematica;
- realizzare proposte laboratoriali per lo sviluppo delle competenze trasversali dichiarate a livello europeo e recepite anche dalle Nuove Indicazioni Nazionali 2012;
- proporre strumenti di riflessione per la scelta della scuola secondaria di secondo grado;
- accompagnare gli studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e in entrata nella scuola secondaria di secondo grado rispetto alla motivazione allo studio, all'individuazione e alla consapevolezza del proprio metodo di studio;
- ri-orientare gli studenti a rischio di dispersione scolastica rinforzando il loro profilo motivazionale e gli apprendimenti;
- coinvolgere le famiglie degli studenti a rischio dispersione promuovendo la costruzione di una rete sociale e istituzionale intorno ad esse.

Questa seconda parte si apre con il contributo di Ethel Frasinetti, Consigliere di Amministrazione della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha finanziato il progetto. In questo contributo l'autrice ricostruisce l'impegno della Fondazione in ambito educativo e nello specifico le motivazioni collegate alla proposta *INS-Insieme nella scuola* e, ancor prima, all'esperienza *SeiPiù*.

I contributi successivi a cura dell'insegnante coordinatrice del progetto (Nicoletta Balzaretti), delle Dirigenti Scolastiche (Manuela Mingazzini e Loretta Salarioli) e degli educatori coinvolti nel progetto (Daniele Fabbri e Massimiliano Nunziati) ricostruiscono gli elementi portanti del progetto stesso: la costituzione di una rete territoriale, la formazione dei docenti e l'avvio dei laboratori per gli alunni.

La terza parte del volume propone i dati di ricerca esplorativi che sono stati elaborati nelle prime due annualità del progetto – *INS-Impariamo diversamente* – e qui ricostruite. I dati sono diventati parte portante del progetto e da essi e con essi sono state predisposte le azioni di formazione degli insegnanti e hanno contribuito ad accompagnare le scelte operative attuate gradualmente nei contesti indagati.

Il saggio di Roberto Dainese presenta i dati ricavati da un questionario online somministrato agli insegnanti che ha indagato le loro percezioni rispetto all'inclusione, alle prassi e all'autoefficacia nell'insegnamento. Nella parte iniziale l'autore presenta i dati sull'abbandono scolastico in Italia e le prospettive di miglioramento assunte dal nostro Paese.

Il contributo di Giulia Righini sintetizza, invece, i dati acquisiti attraverso i questionari proposti agli alunni di scuola secondaria di primo

grado che, nei primi due anni del progetto, hanno partecipato alla sperimentazione: il primo anno sono stati coinvolti 180 alunni che hanno preso parte ai laboratori pomeridiani di supporto allo studio e di potenziamento delle competenze in matematica, italiano e in lingua inglese; il secondo anno hanno aderito tutti gli alunni di sei classi seconde, per un totale di 449 ragazzi.

Gli autori convergono nell'idea di una scuola che sa promuovere una cosciente azione educativa e didattica rivolta a favorire la partecipazione di tutti gli alunni, in grado di generare autodeterminazione evitando che l'esperienza di apprendimento sia ridotta ad un'azione solitaria privata delle indispensabili relazioni con i pari e gli insegnanti.

La combinazione apprendimento e socializzazione, esaltata nei vari contributi, ci porta inevitabilmente ad un nodo centrale dell'azione inclusiva della scuola che, per realizzarsi, richiede che gli insegnanti accolgano un'idea dell'apprendimento come esperienza plurale che si regge su una dimensione relazionale plurale e, quindi, che si basa sulla partecipazione di tutti.

Il racconto finale di Alberto Naccari – *I fratelli* – ben sintetizza questa necessaria apertura al plurale fatta di cambiamenti anche sostanziali.

*Roberto Dainese*



## **Parte 1**

### **Le linee di indirizzo pedagogiche**



# 1. Apprendimento cooperativo a scuola: un alleato al successo scolastico

di *Lucia Balduzzi*

Benjamin senti un naso strofinarsi contro la sua spalla. Guardò. Era Berta. I suoi vecchi occhi erano più appannati che mai. Senza dir nulla, lo tirò gentilmente per la criniera e lo portò nel grande granaio ove erano scritti i Sette Comandamenti. Per qualche istante ristette fissando la parete scura e le lettere bianche. “La mia vista si indebolisce” disse infine. “Anche quando ero giovane non riuscivo a leggere ciò che era scritto qui. Ma mi pare che la parete abbia un altro aspetto. I Sette Comandamenti sono gli stessi di prima Benjamin?”. Per una volta Benjamin consentì a rompere la sua regola e lesse ciò che era scritto sul muro. Non vi era scritto più nulla, fuorché un unico comandamento. Diceva: TUTTI GLI ANIMALI SONO EGUALI. MA ALCUNI ANIMALI SONO PIÙ EGUALI DEGLI ALTRI (Orwell, 1947).

In campo pedagogico e didattico il tema del successo e dell’insuccesso scolastico è sicuramente uno tra quelli più attuali e allo stesso tempo controversi. La sua attualità è data dall’urgenza sottolineata da molteplici evidenze, soprattutto di natura quantitativa, che ci fanno comprendere la vastità del fenomeno dell’abbandono scolastico che, in Italia, risulta particolarmente importante. La sezione italiana della rete europea di informazione sull’istruzione Euridyce ha recentemente curato la traduzione dello studio *Trackling Early Leaving from Education and Training in Europe: Strategies, Policies and Measures* (Commissione Europea/EACEA/Eurydice/Cedefop, 2014) che raccoglie gli esiti di una ricerca sul tema condotta in diversi paesi europei. I dati presentati in questo report mostrano una situazione in miglioramento rispetto al passato, con un tasso di abbandono precoce della scuola, ovvero la percentuale di giovani fra i 18 ed i 24 anni che lasciano il percorso istruttivo senza avere conseguito alcun diploma di secondo grado o alcun attestato di formazione professionale, che si assesta al 15% (dato del 2014) contro il 19,2% del 2009. Il dato è importante ma va letto in una duplice direzione: da un lato esso certifica il raggiungimento dell’obiettivo nazionale che era stato fissato al 16%, dall’altro, però, tale evidenza mette